



## 7 uomini a mollo

**Titolo originale:** *Le Grand Bain*.

**Regia:** Gilles Lellouche.

**Interpreti:** Mathieu Amalric: Bertrand; Guillaume Canet: Laurent; Benoît Poelvoorde: Marcus; Jean-Hugues Anglade: Simon; Virginie Efira: Delphine; Leïla Bekhti: Amanda; Marina Foïs: Claire; Philippe Katerine: Thierry; Félix Moati: John; Balasingham Thamilchelvan: Avanish; Alban Ivanov: Basile; Jonathan Zaccari: Thibault; Erika Sainte: Diane; Noée Abita: Lola, figlia di Simon; Mathieu Torloting: Romain. **Sceneggiatura:** Ahmed Hamidi, Julien Lambroschini, Gilles Lellouche; **Fotografia:** Laurent Tangy; **Montaggio:** Simon Jacquet; **Musiche:** Jon Brion; **Scenografia:** Florian Sanson. Francia, Belgio; Anno: 2018; Durata: 122 min.

### SINOSI

Un uomo di mezza età è molto depresso, sovrappeso, disoccupato da due anni. La moglie lo sta aiutando ma pensa di non farcela più a sostenerlo. Si iscrive poco convinto a un corso di nuoto sincronizzato. Anche gli altri corsisti che partecipano sono depressi, per altre ragioni: “ (...) c’è il rocker fallito, c’è il proprietario di un’azienda che va male; c’è l’uomo ansioso e rompiscatole che tratta male il figlio balbuziente; e un paio sono solo troppo gentili per un mondo che non guarda in faccia a nessuno. Grazie a una donna molto decisa e motivante che ha avuto in passato problemi con l’alcool, la squadra parteciperà ai campionati mondiali.

### CRITICA

“Simbolicamente, non c’è luogo più adatto dell’acqua per rinascere e al tempo stesso non c’è un genere cinematografico più adatto per raccontare la rinascita che il film sportivo. Gilles Lellouche sceglie un’improbabile squadra di nuoto sincronizzato maschile per raccontare le rinascite dei suoi personaggi.

7 uomini a mollo racconta di questo gruppo di depressi a vario titolo che cercano di ritrovare il filo delle proprie vite, o una semplice valvola di sfogo, nelle coreografie acquatiche dirette da un’ex campionessa a sua volta con più di un problema. (...)

Le descrizioni e le caratterizzazioni dei vari personaggi danno la possibilità al regista (anche attore, una delle più belle facce di bronzo del cinema francese) di variare di continuo i toni del film, passando dal familiare al farsesco, dall’intimismo al grottesco, alternando le gag più buffonesche ai momenti di complicità maschile, in cui confrontarsi con i limiti della mascolinità alle soglie dei 50 anni e col rapporto con il femminile, con “la ragazza che è in noi” (bellissimo il dialogo tra il padre rocker e la figlia in mensa).

(...) all’humour non sempre travolgente, sottolineando l’elegante lavoro formale del regista, ricercato nelle luci, nelle inquadrature, in certi movimenti di macchina, nel montaggio: peccato solo che il finale ricomponga tutte le fratture e perdoni i suoi personaggi in modo troppo conciliatorio. È comunque un film che manda a casa soddisfatto lo spettatore, nonostante - o grazie a - i suoi limiti.”

(Emanuele Rauco, *cinematografo.it*, 17 dicembre, 2018)

“La questione del respiro è fondamentale quando ci si avvicina agli sport acquatici, e la tentazione di trasformarla in una metafora esistenziale ha sicuramente accarezzato chiunque si sia trovato a frequentare le piscine anche solo per qualche tempo: trattenere il respiro, imparare a controllarlo e come sfruttare al massimo i momenti in cui puoi inspirare aria fuori dall’acqua, ma soprattutto conoscerlo, il tuo respiro, fartelo amico perché solo di lui potrai fidarti, là sotto. (...)e delle volte ti verrebbe da dire che sarebbe così bello se anche al cinema l’unica cosa che accadesse fosse il respiro. [...]”

(Sergio Sozzo, *Sentieri Selvaggi*, 19 dicembre 2018)

“Costume da bagno, infradito, cuffia di plastica. Per dirla con Totò, la «livella» dell’estetica si incarna in piscina. Pancetta, spalle cadenti, pettorali flaccidi. Corpi senza trucchi e senza inganni. Quel che si appare si è: (...)protagonisti un team di attori di grande bravura e ironia, che stavolta rinunciano al loro talento di seduttori per dar vita a un gruppetto di maschi in crisi di mezza età: poco amati, molto maltrattati, respinti dalla vita, dal lavoro, dalle donne.

«I veri eroi sono i perdenti capaci di rialzarsi — sostiene Lellouche, 46 anni, volto noto del cinema francese, attore in più di 60 film e ora regista di uno tutto suo —. Una commedia che va contro il pensiero dominante, il dover allinearsi al diktat del successo, della carriera, di un fisico sempre smagliante. Chi non ce la fa, è tagliato fuori». E allora, se il presente non esiste e il futuro è un buco nero, non resta che «fare splash». (...) «Un po’ di grazia, fate uscire la donna che è in voi» li esorta Delphine (Virginie Efira) bionda allenatrice anche a lei prossima ad andare a pezzi. Quando dovrà ricorrere agli Alcolisti Anonimi, verrà sostituita dalla



■ ■ ■ fondazione  
sistema toscana



LANTERNE  
MAGICHE  
www.lanternemagiche.it

sua ex compagna di esibizioni acquatiche che un brutto incidente ha ridotto su una sedia a rotelle. Ma Amanda (Leila Behkti), nonostante il nome e la menomazione, è una belva umana. Che di quella compagnia di mollaccioni fa polpette, stremandoli con vasche su vasche, piroette, tuffi, apnee a rischio infarto. (...)

«Stiamo vivendo un periodo strano, la gente è sempre più smarrita, ripiegata su se stessa. Abbiamo perso il senso della collettività. Uno sport di gruppo obbliga a faticare insieme per un obiettivo comune, a sostenersi a vicenda. E il tepore dell'acqua protegge dal mondo esterno, invita a confidenze». (...) La solita scritta anonima taccia i nostri eroi come «frocì». «Questo sport marginale mi pareva ideale per chi si sente emarginato. Per chi è abituato a esser criticato e malvisto, rompere un luogo comune è una prima rivincita». Sirenetti non si nasce ma si può diventare. Sfatando la morale enunciata all'inizio del film, se sei tondo non diventerai mai quadrato e viceversa, i magnifici sette del sincrono acquatico dimostreranno che uniti si può. Farsi beffa dei pregiudizi, ritrovare un'identità, la fierezza di riuscire in qualcosa di speciale.

«Gran parte delle prodezze acquatiche sono state eseguite dagli stessi attori, che per mesi sono andati a lezione da una ex campionessa olimpionica francese. E alla fine erano davvero bravi».

Due le proteste del cast: doversi depilare le gambe e che il regista non fosse in costume da bagno come loro. «Non mi vedevo proprio dirigere in slip» si difende Lellouche che pur non rinunciando al suo mestiere di attore, ha già in mente una nuova regia (...)

([https://www.corriere.it/spettacoli/18\\_dicembre\\_18/sette-uomini-mollo-piscina-perdenti](https://www.corriere.it/spettacoli/18_dicembre_18/sette-uomini-mollo-piscina-perdenti))

*Scheda a cura di Maria Luisa Carretto*